

UOMO-POLIS-ECONOMIA

SIMONA BERETTA - GUIDO CAZZAVILLAN
GIORGIO FIORENTINI
EDOUARD HERR - LUISA RIBOLZI - OSCAR VARA

Alle fonti dello sviluppo

a cura di G. Richi Alberti



MARCIANUM PRESS

Il Progetto Triennale di Formazione e Ricerca *Uomo-Polis-Economia*
è promosso dallo *Studium Generale Marcianum*
e dalla Fondazione di Venezia.



Fondazione di Venezia



© Marcianum Press s.r.l., Venezia 2009.

ISBN 978-88-89736-91-3

AL LETTORE

Il presente volume è frutto di un unico percorso di studio, insegnamento e ricerca all'interno del Progetto Triennale di Formazione e Ricerca *Uomo - Polis - Economia* dello *Studium Generale Marcianum* in collaborazione con la Fondazione di Venezia.

Nell'anno accademico 2008-2009 si sono svolti a Venezia sei seminari di ricerca il cui filo rosso è stato la questione dello sviluppo. Si è trattato di un percorso di approfondimento in cui il gruppo di ricercatori, insieme al direttore del Progetto e ai professori di riferimento, nonché ad alcuni cultori delle materie in campo, hanno lavorato insieme ai docenti invitati. Si è cercato di individuare alcuni filoni che la scienza economica, la politica, la sociologia e la teologia affrontano nel variegato panorama culturale contemporaneo intorno alle questioni legate allo sviluppo.

BASTA CHE CI SIA UN AVVENIRE?

Gabriel Richi Alberti*

«*“Può essere che io soccomba”, riprese Weston, “ma finché vivrò, con una tale chiave in mano, non permetterò che le porte del futuro si chiudano per la mia razza. Ciò che si nasconde in quel futuro remoto supera ogni immaginazione: a me basta sapere che c’è un Avvenire”*»¹.

Queste le parole finali del celebre discorso con cui Weston, rappresentante di un’umanità votata al progresso indefinito e fine a se stesso, tenta di convincere Oyarsa, abitante di un lontano pianeta, a sottomettersi alla volontà di potenza dell’uomo. Con la acutezza che lo caratterizza, Lewis, in questo romanzo di fantascienza dal titolo *Out of the Silent Planet*, smaschera il mito del progresso che, di fatto, ancor’oggi continua a dominare l’Occidente.

Un mito che certamente si esprime in modo privilegiato nell’ambito dello sviluppo tecnologico. Soprattutto quando si tratta delle tecnologie applicate al *bios*: nelle possibilità di “mettere mano” all’origine e alla fine della vita e della vita umana, cioè di “manipolare” l’*humanum* nello stesso suo sorgere, si può senz’altro identificare uno degli emblemi del nostro tempo. Sull’altare del “progresso”, dello “sviluppo” ogni vittima può essere sacrificata.

Ma questa dinamica non sarebbe possibile senza il sostegno dello sviluppo economico. Ecco perché nel terzo anno di lavoro del Progetto di Formazione e Ricerca *Uomo-Polis-Economia*, 2008-2009, abbiamo voluto chinarci sull’ambito economico. E lo abbiamo fatto mantenendo l’approccio antropologico e socio-politico che ha caratterizzato il lavoro compiuto negli anni accademici 2006-2007 e 2007-2008.

Il frutto dei Seminari Interdisciplinari di Ricerca è ciò che ora presentiamo.

A nessuno sfugge il carattere provocatorio e, certamente un po’ presuntuoso, del titolo che abbiamo dato a questa raccolta di saggi: *Alle fonti dello sviluppo*. Con esso non abbiamo voluto rendere immediato il contenuto dei diversi saggi contenuti nel volume, la cui ricchezza ed

* Direttore del Progetto Triennale di Formazione e Ricerca *Uomo-Polis-Economia*, Studium Generale Marcianum di Venezia, e Professore Stabile di Ecclesiologia presso la Facultad de Teología San Dámaso di Madrid (Spagna).

¹ C. S. LEWIS, *Lontano dal pianeta silenzioso*, Adelphi, Milano 1992, 175.

eterogeneità rendeva molto arduo trovare un titolo atto a tale impresa. Si è tentato semplicemente di mettere in campo l'orizzonte ideale della proposta che abbiamo fatto ai diversi professori che hanno voluto guidare le nostre riflessioni.

Infatti parlare di economia nel nostro tempo implica parlare necessariamente di "sviluppo economico". E il termine "sviluppo" mette in campo soprattutto la questione della meta, del termine *ad quem*. L'attività economica è naturalmente tesa a "produrre ricchezza": ecco l'orizzonte dello sviluppo. Eppure una riflessione sullo sviluppo che non tenga presente l'origine, il termine *a quo* dello sviluppo, risulta inevitabilmente monca. Questo termine *a quo* si potrebbe identificare sostanzialmente con l'agente dell'attività economica, con il soggetto: l'uomo nella insuperabile polarità di individuo-comunità. Con l'espressione *Alle fonti dello sviluppo* abbiamo voluto, allora, indicare "poeticamente" il protagonista dello sviluppo, l'uomo. Egli è, nel contempo, il metro di misura dello stesso sviluppo, la ragione per cui non è possibile affermare che "basta che un avvenire ci sia".

L'anno accademico 2008-2009 è stato, inoltre, lo scenario di una gravissima crisi finanziaria. Non potevamo portare avanti una riflessione come quella proposta senza tenerne conto. Diversi riferimenti si troveranno nella lettura del presente volume.

La raccolta consta di sei saggi: quattro affrontano argomenti specificamente economici, altri due tematiche sociali (l'educazione e la guerra) che ai giorni nostri possiedono risvolti economici fondamentali.

Il primo contributo, a cura di Simona Beretta, dal titolo *Finanza dello sviluppo*², è il saggio che ha suggerito l'orizzonte specifico del presente volume. In esso la professoressa milanese mette ben in evidenza la dimensione antropologica dello sviluppo. Infatti «*il percorso dello sviluppo è sostenibile quando attiva e mobilita le risorse locali, l'energia e la partecipazione diretta delle persone che non sono così destinatarie, ma compartecipi delle iniziative di sviluppo fin dalla definizione dei loro obiettivi, strumenti e modalità di realizzazione. Ogni cultura locale, infatti, porta in sé la comprensione più adeguata dei bisogni locali, delle priorità relative e delle modalità di intervento; avvicinando il più possibile le risorse ai bisogni, si possono raggiungere risultati in modo efficace e probabilmente più efficiente e più equo*»³.

² Cfr. infra 13-46.

³ Infra 45.

Nel contesto globale del mondo contemporaneo non possiamo nascondere un interrogativo fondamentale: «È l'economia di mercato che ha mostrato i propri limiti nel mondo globalizzato, o è il modo in cui la globalizzazione è stata gestita che deve essere ritenuto la genesi di un numero non piccolo di fallimenti che oggi affliggono l'economia globale?»⁴. A questa domanda vuol rispondere Guido Cazzavillan con il suo saggio intitolato *Mercato e intervento delle istituzioni nell'economia globale*⁵.

Da un'altra prospettiva teorica, nel contributo *Giustizia e carità dalla prospettiva della teoria economica*⁶, di Oscar Vara, lo studioso spagnolo si interroga sulla compatibilità della dottrina sociale della Chiesa con le teorie economiche contemporanee. Egli conclude affermando «che le dottrine economiche attuali, sottolineo questo ultimo aggettivo, sono insufficienti per potersi rappresentare teoricamente quello di cui parla la Dottrina Sociale della Chiesa. Per poterlo fare, la teoria economica dovrebbe superare i suoi limiti e ampliare le sue possibilità di teorizzazione approfondendo ciò che le compete: una teoria dell'azione umana. Il problema per noi è che tale teoria non è stata del tutto sviluppata»⁷.

Dalla riflessione teorica all'esposizione di un "caso pratico". È questo il passaggio compiuto dal saggio di Giorgio Fiorentini *Impresa sociale italiana e azienda non profit*⁸. Di interesse appare la proposta di una nozione di impresa e imprenditorialità capaci di rispecchiare il dinamismo dell'agire umano. Afferma in proposito Fiorentini: «l'imprenditorialità può essere intesa come la capacità – esercitata in un qualsiasi intervallo di tempo – che rivela la soggettività creativa della persona – che le consente di accrescere la propria umanità e che le permette di porre in essere nel tempo presente un'organizzazione del lavoro produttivo, in considerazione delle condizioni incerte del futuro ignoto o poco prevedibile; ovvero l'attitudine, sottoposta a vincoli, a gestire oggi i flussi produttivi presenti sul territorio, facendoli interagire con il principale fattore di produzione: il capitale umano, per la realizzazione di beni da destinare al mercato»⁹.

⁴ Infra 51.

⁵ Cfr. infra 47-65.

⁶ Cfr. infra 67-95.

⁷ Infra 86.

⁸ Cfr. infra 97-127.

⁹ Infra 116.